

Discariche e rifiuti

Il dibattito

Aib e Coldiretti:
«Brescia non è
terra dei fuochi»

Politici, imprenditori, agricoltori e comitati ambientalisti su un punto sono d'accordo: è possibile coniugare lo sviluppo economico e la tutela ambientale. Un primo passo importante quello fatto ieri nel convegno organizzato da #bresciapopolare all'auditorium Capretti. Anche se la vera sfida ora si basa sul «come» raggiungere l'obiettivo. Marino Ruzzenenti, del tavolo Basta Veleni, ha ricordato che nel Bresciano si tratta il 70 per cento dei rifiuti speciali dell'intera regione. E che in provincia sono interrati «60 milioni di metri cubi di scorie, sei volte in più che nella Terra dei fuochi». Un paragone, quello con la Campania, (fatto per la prima volta dal procuratore generale

Pierluigi Maria Dell'Osso), che scatena la reazione sanguigna del presidente uscente dell'Aib, Marco Bonometti: «Brescia non è la Terra dei fuochi. Il tessuto industriale è fatto di famiglie che hanno interesse a difendere il loro territorio. Gli imprenditori non investono per far ammalare i loro dipendenti». E ricorda che tanti rifiuti importati «sono in realtà rottami ferrosi che vengono riciclati», una volta fusi. E cita l'impegno di Ramet per diminuire le emissioni inquinanti delle acciaierie e le tante imprese green che lavorano per quello sviluppo sostenibile, verso cui sta tendendo l'industria bresciana. Gli fa eco Ettore Prandini, presidente della Coldiretti Brescia, per il quale Brescia non è solo Caffaro e discariche: «Ci sono territori incontaminati ed eccellenze agroalimentari garantite da rigorosi controlli, che non hanno pari in altri paesi d'Europa. Narriamoli. Io preferisco uova e latte bresciani di quelli importati da Polonia o Romania». E chiede un'operazione verità sull'inquinamento da nitrati (il ministro promette di chiedere

la rivisitazione della normativa all'Europa): «Gli allevamenti pesano per il 9% dell'inquinamento da nitrati, lo dice Ispra — incalza — mentre il 60% del territorio non ha una rete di depurazione efficiente». Tutti però sono d'accordo nell'incentivare le bonifiche sul territorio («perché abbiamo aspettato così tanto?») si chiede lo stesso Bonometti). Un settore al quale è interessato lo stesso Collegio costruttori, che per bocca del presidente Tiziano Pavoni chiede normative certe «per non vivere con la spada di Damocle dei sequestri se si utilizzano inerti o scorie d'acciaieria». I comitati mercoledì hanno chiesto al ministro una moratoria per nuove discariche nel bresciano. Galletti ribadisce che «questo compete alla Regione, è suo il piano rifiuti». Ruzzenenti rilancia l'idea di un summit «ministro-regione-provincia affinché affrontino insieme la questione». Per nulla banale la proposta di Angela Papparazzo (Codisa): «serve una legge che blocchi le autorizzazioni per le discariche alle "srl", perché non hanno capitale sociale adeguato a ripagare gli eventuali danni». (p.gor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

